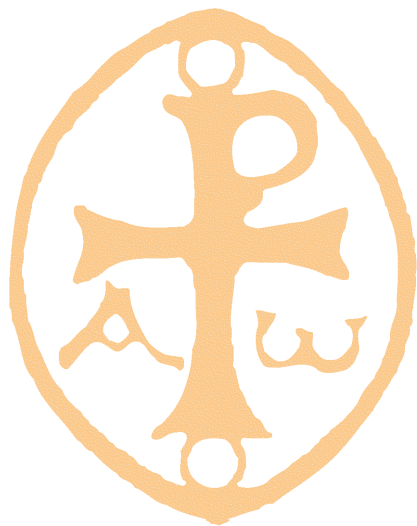


# FACOLTÀ TEOLOGICA TRIVENETO

NEWS LETTER



## Pensiero aperto

**N**oi cristiani siamo sempre di nuovo messi di fronte alla necessità, che ci viene posta dal vangelo, di essere persone in cammino, capaci di riformarci e di cambiare alla luce della Parola di Dio e della storia degli uomini. È così anche per la teologia cristiana. Ma va riconosciuto il rischio, per entrambi, di adagiarsi e di chiudersi in se stessi. Fede cristiana e storia degli uomini e delle società si incrociano oggi in un tempo di significative e complesse transizioni. In questo contesto il cammino della teologia dev'essere all'altezza del suo originario carattere dialogico.

L'esperienza nuova di Dio che Gesù di Nazareth ha vissuto e comunicato è stata espressa lungo i secoli attraverso categorie di vita e di

*(continua a pag. 2)*



FACOLTÀ  
TEOLOGICA  
DEL TRIVENETO

**2/3** 2017  
novembre

### SOMMARIO

1 Pensiero aperto  
3-5 **LA PERSONA AL CENTRO**  
6-10 **I NUOVI ISTITUTI IN RETE**  
Treviso - Udine - Trento  
11 ISSR di VERONA  
Da 50 anni sul territorio

12 FTTR e FONDAZIONE LANZA  
Dove va la morale?  
FTTR e UNIPD  
Dio non gioca a dadi?  
13 Viaggio-studio  
sulle orme di Romano Guardini  
14 Scaffale

## Il card. Versaldi al *Dies academicus*

Il tredicesimo anno di vita della Facoltà teologica del Triveneto sarà inaugurato **martedì 12 dicembre** 2017 con la prolusione di S.Em. card. Giuseppe Versaldi, presidente della Congregazione per l'Educazione cattolica, che interverrà sul tema ***Il contributo delle Facoltà teologiche alla missione della chiesa.***

Il *Dies academicus* si aprirà alle ore 10 con i saluti del vice gran cancelliere mons. Claudio Cipolla, vescovo di Padova e del gran cancelliere mons. Francesco Moraglia, patriarca di Venezia; seguiranno la relazione sulla vita della Facoltà, a cura del preside mons. Roberto Tommasi, e



quindi la prolusione del Cardinale.

L'ingresso è libero - fino a esaurimento posti - segnalando la partecipazione allo 049-664116 o [segreteria@ftr.it](mailto:segreteria@ftr.it).

Info: [www.ftr.it](http://www.ftr.it)

peniero che – incarnate nei diversi contesti culturali e storico-sociali – hanno propiziato grandi trasformazioni e grandi conquiste nella società e nella vita degli uomini. Ma questa inculturazione per molti aspetti sembra non essere più all'altezza di sé e dei tempi. Da un lato, le forme del dire e del comunicare Dio sperimentate con successo dalla cultura cristiana in passato spesso non risultano più incidenti né parlanti; dall'altro, l'orizzonte europeo che è stato la culla di questa prima inculturazione deve confrontarsi con la diversità e gli apporti degli altri universi culturali.

Questa inedita situazione e ciò che ne deriva per la teologia non costituisce un dato negativo e chiede a noi quello sforzo di fedeltà creativa che ha via via caratterizzato molte delle generazioni di cristiani che ci hanno preceduto nel vivere ed esprimere l'esperienza della fede, col suo volto sempre antico e sempre nuovo.

Per fare questo, la teologia cristiana ha da entrare, con umiltà e convinzione, nel dibattito e nel confronto critico con i diversi stili di vita e con la pluralità dei saperi e delle scienze. Nella misura in cui saprà farlo, eviterà la tentazione dell'autoreferenzialità e, radicata nel tessuto della comunità ecclesiale da cui emerge, potrà dare un contributo alla ricerca della verità, della giustizia e della pace per tutti.

Quello che tra le mutazioni del nostro tempo ci sembra più significativo per tutto ciò è che

oggi la “questione Dio” non è più relegata nel privato dell'interiorità personale, ma è connessa al tutto – anche aggrovigliato e difficile a districarsi – del cammino di un'umanità che appare decisamente e drammaticamente indirizzata a raggiungere una nuova soglia di maturità. Sia in quanto servizio alla fede ecclesiale, sia per la sua apertura alla società e al mondo, la teologia cristiana intende essere un servizio alla verità che salva nella sua pluriformità. In quanto pensiero che osa pensare Dio e, nella sua luce, l'uomo e il mondo, non può che essere un pensiero umile, aperto all'Altro e agli altri.

Roberto Tommasi  
*preside*

## La persona al centro

*Il filo conduttore di questo nuovo numero della “News Letter” è l'attenzione alla persona.*

*Un tema declinato nei percorsi di ricerca e negli appuntamenti particolari di quest'anno accademico, che guardano all'accompagnare la persona nelle relazioni ferite (p. 3), nel percorso di conoscenza di sé (p. 4), nella ricerca spirituale (p. 5)... Ma la persona è anche un costante riferimento nella formazione che quotidianamente si fa nelle aule di ogni Istituto, come ci raccontano nelle interviste i quattro nuovi pro-direttori, assieme al direttore dell'Issr di Verona, da 50 anni sul territorio (pp. 6-10). Buona lettura!*

# Famiglie ferite: quale servizio della chiesa?

*Accompagnare, discernere, integrare in nome della verità cristiana che è essenzialmente misericordiosa: così il cap. VIII di Amoris laetitia ispira il corso di studi attivato in collaborazione tra Facoltà teologica e Facoltà di diritto canonico.*



Un luogo di formazione per gli operatori di pastorale familiare – laici, presbiteri, religiosi – chiamati ad accompagnare coppie e famiglie cristiane “ferite” da un legame matrimoniale spezzato: questo vuol essere il corso di studi promosso da Facoltà teologica del Triveneto e Facoltà di diritto canonico San Pio X di Venezia, mettendo in sinergia le reciproche competenze nell’ambito della teologia pastorale e della scienza giuridica. Nella realizzazione di questo percorso, dal titolo *Il servizio della chiesa verso le famiglie “ferite”*, si attua la vocazione pratica della Facoltà teologica del Triveneto, nata proprio con l’intento di tradurre la teologia in azione pastorale.

Punto di partenza del progetto – che ha coinvolto 70 partecipanti fra ottobre e novembre e avrà due riprese a marzo e ad aprile – è il capitolo VIII di *Amoris laetitia*, in cui si mette in luce la necessità di «un discernimento pastorale dove la chiesa sia capace di comprendere, di perdonare, di accompagnare, di sperare e di integrare persone che vivono situazioni di fragilità rispetto alla fedeltà della loro unione – sottolinea **Roberto Tommasi**, preside della Facoltà teologica –. L’approccio pastorale in questi contesti è l’atteggiamento che impedisce di sviluppare una “morale fredda” nel trattare temi delicati e che educa invece a essere capaci di un discernimento carico di amore misericordioso, come chiede papa Francesco al n. 312

dell’esortazione. Accompagnare con misericordia e rispetto le persone che vivono queste situazioni significa saper coniugare la libertà, la verità e l’amore non solo sul piano della teoria ma anche dei concreti vissuti personali e sociali».

**Giampaolo Dianin**, docente di morale sessuale e familiare alla Facoltà teologica, dalle pagine della rivista *Studia patavina* (nell’ultimo fascicolo, il 2/2017), offre alcune riflessioni proprio sul capitolo VIII di *Amoris laetitia*, evidenziando in esso «un percorso lineare e graduale che, passo dopo passo, si snoda attorno ai verbi: accompagnare, discernere, integrare». «Dobbiamo accettare la sfida, squisitamente spirituale e pastorale, dell’accompagnamento, della gradualità e del discernimento per guidare processi d’integrazione non in nome di una misericordia che attenua il rigore della verità ma in nome di una verità cristiana che è essenzialmente misericordiosa. Il discernimento non si fa sulle idee, ma sul reale, sulle storie, in questo caso sulle storie di tante coppie che fanno i conti con il limite, le ferite, un legame spezzato. Se una questione ci deve stare a cuore è quella di non leggere le indicazioni di AL come una via facile per mettere le bende a delle ferite senza aver prima avuto la pazienza di curarle». Papa Francesco consegna alla chiesa la strada del discernimento “personale e pastorale”; discernimento che, prosegue Dianin, «non riguarda un problema da risolvere, ma piuttosto

una vita in cammino, una persona che procede sulla strada verso Dio. È un percorso dinamico [...] dentro il fiume della misericordia; un itinerario che chiede la garanzia di un accompagnamento».

È ancora l’articolo sottolinea: «Il percorso non è finalizzato all’eucaristia, anche se non esclude questo esito. L’obiettivo è l’integrazione che è un tema molto più ampio dei sacramenti»; il discernimento «conduce a cogliere quello che Dio vuole da me e soprattutto “per me”, e a trovare le strade possibili di risposta a Dio e di crescita attraverso i limiti». In *Amoris laetitia* «nulla viene toccato della tradizione e delle norme, ma tutto viene consegnato nelle mani di una comunità attenta alla persona a cui si chiede di sperimentarsi nell’accompagnamento individuale e comunitario». Papa Francesco dunque mette al primo posto l’accoglienza, nella logica della misericordia e di una chiesa attenta alle persone. Il pontefice, conclude Dianin, «dà una certa accelerazione alla prassi pastorale, anche se molte questioni teologiche e morali non sono ancora pienamente chiare. Credo che di questo sia consapevole come anche è deciso a provocare la teologia perché acceleri una riflessione che fino a oggi è stata molto timida, anche per la fatica di affrontare questi temi nella chiesa. Si tratta, ha scritto, “di continuare ad approfondire con libertà alcune questioni dottrinali, morali, spirituali e pastorali”» (AL 2).

**P.Z.**



## LA PERSONA AL CENTRO

# Conoscere se stessi. Identità e finalità del *pastoral counseling*

Prendersi cura della persona, in modo autentico e competente, per migliorare la qualità della vita. È questo l'obiettivo della pratica del *counseling*, un tema inedito per il contesto italiano e ancor più per il contesto ecclesiale cattolico. Alla relazione d'aiuto pastorale (*pastoral counseling*) la Facoltà teologica del Triveneto dedica un progetto di ricerca che nella primavera 2018 porterà a Padova i maggiori esperti in materia. Fra questi **Kirk Bingaman**, pastore presbiteriano, professore di Pastoral Care and Counseling alla Fordham University di New York e correlatore, presso la nostra Facoltà e insieme al nostro docente Andrea Toniolo, della tesi di dottorato della studentessa Barbara Marchica.

L'area protestante americana, più sensibile alle dinamiche psicologiche, è stata la prima ad aprirsi alla pratica del counseling pastorale e a fare da apripista per la chiesa cattolica nordamericana ed europea.

È un'identità difficile quella del soggetto contemporaneo, pressato tra fattori socioculturali quali la generale caduta dei valori un tempo condivisi all'unanimità dall'intera società, la perdita di credibilità da parte delle istituzioni e la debolezza delle agenzie formative per eccellenza: famiglia scuola e chiesa; e ancora il pluralismo etico e religioso, l'agnosticismo, la secolarizzazione... Vacillando i punti di riferimento sociale, politico, religioso e culturale, il soggetto vive una profonda solitudine nell'affrontare le questioni di coscienza che lo interpellano quotidianamente; e sempre di più emerge la difficoltà della persona di fronte alle scelte di diversa natura che è chiamato a compiere, siano esistenziali o familiari, scolastiche o professionali o anche spirituali.

Questo sfondo è terreno fertile per la crisi del soggetto, la cui identità tende a diventare sempre più debole, insicura e confusa. E su questo scenario socio-culturale si muove il fenomeno della relazione d'aiuto. «All'interno del processo



relazionale tra se stessi, l'altro e il mondo avviene l'autentica conoscenza di sé e la coscienza diviene capace di scegliere, nel suo qui e ora, l'agire specificatamente cristiano – spiega **Barbara Marchica**, *counselor* pastorale e dottoranda presso la Fttr –. È su questo orizzonte teorico che si pone la relazione d'aiuto pastorale (*pastoral counseling*), che accompagna la persona nel processo di conoscenza di sé favorendo il rapporto circolare tra vita e fede, tra valori e scelte. L'obiettivo è sostenere la persona nel percorso di consapevolezza di sé, rintracciando nella persona stessa quelle risorse utili e necessarie per compiere scelte libere e consapevoli».

A respirare quest'aria culturale di disagio è anche la coscienza credente, «che necessita di essere sostenuta e accompagnata nella sua vicenda umana – sottolinea Marchica –. La conoscenza di sé, ossia scoprire e potenziare la propria interiorità alla luce della visione cristiana dell'uomo e del mondo, diventa pertanto fondamentale per l'agire cristiano. Il *pastoral counseling* chiede di prendere in seria considerazione il rapporto tra dinamiche antropologiche, psicologiche, pedagogiche, filosofiche e teologiche. Le di-

verse forme del sapere sono chiamate a un dialogo costruttivo, pur mantenendo la propria specificità, per prendersi cura della persona in vista di un umanesimo più consapevole, edificante e solidale».

Approfondire il rapporto che sussiste tra interiorità e conoscenza di sé per poi riflettere, a partire da tale dinamica, sulla pratica del *counseling* pastorale in relazione alla coscienza, è quanto si propongono di fare il convegno e il workshop in programma il **20 e 21 aprile 2018**, che vanno sotto il titolo **Conoscere se stessi. Identità e finalità del *pastoral counseling***. I due eventi proposti intendono promuovere il dialogo tra le differenti realtà accademiche e formative che si occupano già di relazione d'aiuto sul territorio italiano, aprendo così nuovi processi relazionali e pastorali. Il **convegno**, in particolare, svilupperà una riflessione teorica sull'identità e finalità della relazione d'aiuto pastorale, mentre il **workshop** offrirà l'opportunità di vivere l'esperienza del counseling sullo sfondo dell'antropologia cristiana.

Per informazioni: [www.fttr.it](http://www.fttr.it)

# Giovani e ricerca di senso: l'«incredibile bisogno di credere»

I giovani sono “fuori dal recinto”: dal recinto dell’istituzione (anche quella religiosa) che viene prima della persona, della risposta che precede la domanda, della legge antecedente alla coscienza, dell’obbedienza che soffoca la libertà. È un ritratto composito quello che le analisi sociologiche ci restituiscono dei giovani, come emerge dai volumi di **Alessandro Castegnaro** *C’è campo?* (Venezia 2010) e *Fuori dal recinto* (con Giovanni Dal Piaz e Enzo Biemmi, Milano 2013). Oggi viviamo in mezzo a giovani che non sono diventati sordi alle ragioni del cuore, che non hanno chiuso il loro orizzonte spirituale al trascendente e non sono increduli e indifferenti; ma piuttosto – proprio perché hanno un forte desiderio di ricerca spirituale autentica e pongono come primo imperativo quello di diventare se stessi, anche se lo fanno con tanti “se”, “ma” e “forse” – sono persone che affermano la loro autonomia e chiedono ascolto, comprensione, parole incarnate e non giudicanti.

Questa “fede aperta” parla il linguaggio del dubbio e della ricerca; non poggia sui pilastri granitici della tradizione, ma cresce in un dinamismo caratterizzato da autonomia, individuazione (o ricerca vocazionale, *alter ego* positivo dell’individualismo), conoscenza di sé, vita interiore, valori innovativi... È un contesto che provoca la chiesa e la teologia. Anche la nostra Facoltà ha deciso di portare un contributo con i due seminari-laboratori del ciclo di licenza: *Scelte di vita e vocazione. Accompagnare nel discernimento il cammino dei giovani* (approfondimento di taglio pastorale) e *Ricerca ed esperienza del senso nell’epoca post-secolare. Provocazioni, interrogativi, chances per la spiritualità cristiana* (taglio spirituale); e con la **giornata di studio del 5 dicembre** sul tema **Giovani e ricerca spirituale nell’epoca post-secolare** (info: [www.fttr.it](http://www.fttr.it)), con gli interventi del sociologo Alessandro Castegnaro e del teologo **Duilio Albarello**, che risponde ad alcune domande.

■ **Prof. Albarello, qual è la forma inedita di ricerca spirituale che caratterizza oggi il mondo giovanile?**

«Nel nostro tempo quel “paganesimo di ritorno”, o meglio quel secolarismo culturale che attorno alla metà del Novecento si affacciava soltanto sulla scena, si è pienamente realizzato e, per la verità, ha anche cominciato a mostrare i segni del suo logoramento. Uno di questi segni più evidenti, specie a livello giovanile, è la ricomparsa del “sacro” prevalentemente nella forma del soggettivismo spirituale, ossia del cosiddetto *bricolage* religioso. Tale fenomeno a mio parere è l’espressione ambivalente di quello che alcuni hanno cominciato a chiamare “l’incredibile bisogno di credere” (Julia Kristeva) che si registra nella nostra epoca. In un momento in cui l’unica certezza rimasta sembra essere quella che non vi siano più certezze, il problema maggiore diventa rintracciare le risorse disponibili per attivare una fiducia che si mostri effettivamente fondata, pur senza degenerare per forza in una sorta di “credenza fai da te”. Oggi, sia sul piano individuale che collettivo, si pone la questione di una fede che

consenta di continuare o ricominciare a dare credito alla vita, prima ancora che a Dio».

■ **In questo contesto come si pone la spiritualità cristiana? Come risponde al bisogno di senso?**

«Il bisogno di senso, a mio avviso, si sovrappone proprio a quel “bisogno di credere”. Per intercettare la sensibilità e il coinvolgimento dei giovani – ma non solo – penso sia indispensabile coltivare la dimensione estetica della fede, o in parole più semplici la “bellezza del credere” nel Dio di Gesù, che permette di riconoscere la verità della sua Parola e di lasciarsi trasformare dalla bontà della sua Presenza. La spiritualità cristiana nasce e si costituisce ovunque vi siano un uomo e una donna che attestano quanto sia “bello” – dunque promettente e insieme impegnativo – edificare la propria vita nella compagnia del Signore. L’obiettivo di una cura pastorale per la ricerca vocazionale dei giovani dovrebbe essere appunto questo: suscitare in essi il desiderio di “avere una storia” con il Signore, di incrociare la propria via con quella percorsa da Gesù, riconoscendo che è davvero la via verso la vita buona».

■ **Quale contributo può portare la teologia per cambiare lo sguardo della chiesa sui giovani?**

«La chiesa è sfidata a lasciar cadere le incrostazioni dottrinali e morali che spesso ancora la paralizzano, per tornare a condividere con le nuove generazioni il suo unico ‘tesoro’: l’umanità eccedente di Gesù Cristo, come forma e forza, che sono necessarie all’“incredibile bisogno di credere”, diffuso nelle nostre società dell’incertezza, per essere autenticamente degno dell’uomo. Nondimeno, un primo passo, indispensabile, per raccogliere tale sfida da parte della comunità ecclesiale sarebbe quello di tacere, per mettersi davvero in ascolto in particolare delle esperienze concrete dei giovani, con le loro attese e le loro disillusioni, con le loro risposte e i loro dubbi. Solo passando attraverso questo silenzio umile dell’ascolto, sarà possibile per la testimonianza ecclesiale incontrare i giovani in carne ed ossa, in modo da offrire loro quel “giusto senso” dell’esistenza, che ha la sua origine in Dio e che Gesù Cristo intende donare a tutti».

P. Z.



## I NUOVI ISTITUTI IN RETE

# Nuovi Istituti: si riparte in sinergia

*“Collaborare” è la parola d’ordine che sembra accomunare i nuovi Istituti superiori di Scienze religiose dopo la rivoluzione che ha visto chiusure e accorpamenti di istituti presenti da anni nel territorio. Le interviste ai nuovi pro-direttori.*

L’avvio dell’anno accademico 2017/2018 è stato caratterizzato dal nuovo assetto degli Istituti superiori di Scienze religiose collegati alla Facoltà teologica del Triveneto. Un progetto varato a seguito delle direttive nazionali della Conferenza episcopale italiana – che hanno imposto una razionalizzazione dell’esistente per una migliore sostenibilità didattica ed economica degli Istituti –; ma anche frutto dell’impegno a livello locale delle singole diocesi e della Conferenza episcopale triveneta – che con un paziente lavoro, sostenuto anche dalla Facoltà teologica del Triveneto, hanno disegnato una nuova mappa.

Dopo due anni di gestazione hanno visto la luce:

- **l’Issr “Giovanni Paolo I” Veneto orientale** (promosso dalle diocesi di Belluno-Feltre, di Treviso e di Vittorio Veneto) con sede a **Treviso** e polo accademico Fad (lezioni a distanza) a **Belluno**
- **l’Issr “Santi Ermagora e Fortunato”** (promosso dalle diocesi di Gorizia, di Trieste e di Udine) con sede a **Udine**
- **l’Issr “Romano Guardini”** (promosso dalla diocesi di Trento) con sede a **Trento**

E nel nuovo assetto della rete della Facoltà c’è pure un neonato Istituto teologico affiliato:

- lo **Studio teologico accademico tridentino**, con sede a **Trento**.

Andranno invece a concludere definitivamente la loro attività a febbraio 2019:

- l’Issr “Rufino di Concordia” di Portogruaro;
- il C SSR - Corso superiore di Scienze religiose (collegato alla Fondazione Bruno Kessler di Trento);
- l’Issr di Trieste.
- L’Issr di Belluno confluisce nel nuovo Istituto interdiocesano formato con le diocesi di Treviso e di Vittorio Veneto, diventando polo Fad;
- l’Issr di Trieste confluirà nel nuovo Issr formato con Udine e Gorizia.

Abbiamo sentito i direttori delle nuove realtà e tutti ci hanno raccontato come la ripartenza sia vissuta come un’occasione per “esserci” di più e meglio nel territorio, con una presenza che raccoglie la buona eredità dal passato, valorizza le potenzialità locali e si apre a collaborazioni con le realtà ecclesiali e culturali del territorio. Per garantire alla chiesa e alla società un servizio sempre più efficace ed efficiente.

Pagine a cura di Paola Zampieri



\* Treviso



\* Udine



\* Trento

\* ISSR "GIOVANNI PAOLO I" VENETO ORIENTALE  
di Belluno-Feltre, Treviso e Vittorio Veneto

# Un Istituto aperto e interattivo



«Didattica multimediale per le lezioni interattive a distanza, attenzione a tenere vive proposte culturali "in loco", a non disperdere l'eredità dell'Istituto di Portogruaro e a non sottovalutare il potenziale delle Scuole di formazione teologica. Sono questi i cardini su cui avvia l'attività l'Issr "Giovanni Paolo I", sostenuto dalle diocesi di Belluno-Feltre, di Treviso e di Vittorio Veneto, per offrire un servizio a tutto il Veneto orientale, come specificato nella sotto-titolazione data all'Istituto. «Non vogliamo che diventi l'Istituto di Treviso – ci tiene a precisare il **pro-direttore don Michele Marcato** -. La specificazione geografica dice che il bacino di utenza è il Bellunese, il Trevigiano, il Vittorinese, ma anche parte del Veneziano, con la zona di Portogruaro che, purtroppo, solo per un anno avrà ancora un proprio Issr».

■ **Si tratta di una zona molto ampia, e con caratteristiche geografiche particolari (basti pensare al Bellunese, dove l'estesa parte montuosa non favorisce gli spostamenti e ci sono minori opportunità formative e culturali...).** Come si evita il rischio di impoverire le realtà periferiche?

«Innanzitutto fra la sede di Treviso e il polo didattico di Belluno è attivata la frequenza sincrona a distanza (Fad). Attra-

verso una tecnologia digitale avanzata è possibile mantenere in collegamento i due luoghi: da una parte il docente e un'aula di studenti che seguono la lezione in presenza e, dall'altra, altri studenti che possono ascoltare e interagire, con la guida di un tutor che facilita le comunicazioni. Per favorire lo scambio e la conoscenza fra docenti e studenti, si attua anche qualche scambio fra i poli: alcune lezioni a Belluno trasmesse verso Treviso. Inoltre, già da questo primo anno, agli studenti del Bellunese la modalità Fad ha dato la possibilità di accedere al biennio specialistico, che prima l'Istituto non aveva».

■ **Ci sono altre iniziative per valorizzare le risorse in loco?**

«Con l'obiettivo di tenere vive le proposte culturali nel territorio si è svolto a Belluno il 25 ottobre un convegno su *L'ecumenismo in Albino Luciani a 500 anni dalla Riforma*, in collaborazione con la Fondazione Papa Luciani di Canale d'Agordo e l'omonimo Centro di spiritualità e cultura di Santa Giustina Bellunese. Stiamo progettando anche iniziative sul turismo religioso, che rispondano alla vocazione della zona montana».

■ **Fra un anno cesserà l'attività l'Issr di Portogruaro. Sarà possibile tenere vivo il legame con quel territorio?**

«Stiamo già cercando di collaborare con l'Istituto per un prossimo convegno internazionale sul cristianesimo in Anatolia, in memoria di mons. Luigi Padovese. Vorremmo poi mantenere attivo il profilo sociopolitico che – anche se non è un indirizzo specifico – risulta utile alla formazione di quanti desiderino essere presenti nel mondo della cultura e del sociale con competenza e capacità di dialogo, argomentando la propria fede in maniera serena ed equilibrata, ma anche motivata e convincente».

■ **A quali bisogni formativi rispondono gli indirizzi oggi attivati?**

«All'Issr si iscrivono persone orientate a insegnare religione nella scuola e operatori di pastorale (avviati da un referente ecclesiale diocesano); ma c'è anche chi cerca semplicemente un approfondimento culturale, avendo già una professione (medici, avvocati, piccoli imprenditori...) e magari un paio di lauree».

■ **Nel territorio c'è anche la Scuola diocesana di formazione teologica.**

«Quest'anno la Scuola è stata ristrutturata, in dialogo anche con l'Issr, ed è rilanciata in maniera consistente con la prospettiva di formare – con percorsi non accademici – gli operatori pastorali delle comunità parrocchiali. All'Istituto invece pertiene soprattutto la preparazione di quanti operano a livello di dialogo culturale, come gli insegnanti di religione che sono l'"avanguardia cattolica" nella scuola e devono essere in grado di relazionarsi alla pari con docenti di tutte le discipline. Si tratta di percorsi che hanno una propria identità, con obiettivi e destinatari diversi, per cui ha senso una coesistenza. Anzi, auspico che le diocesi in cui non arriva direttamente l'Issr possano riprendere e rafforzare la buona tradizione delle scuole di formazione teologica, che sono una risorsa notevole del territorio».



## I NUOVI ISTITUTI IN RETE

### \* ISSR "SANTI ERMAGORA E FORTUNATO" DI GORIZIA, TRIESTE E UDINE

# Una sfida ecclesiale

*Ha sede a Udine il nuovo Issr interdiocesano a servizio delle diocesi di Gorizia, Trieste e Udine. In una terra di confini, identità e minoranze linguistiche, e in tempi di carenza di clero, la formazione dei laici dovrà essere capace di pensare i nuovi assetti dell'essere chiesa nel prossimo futuro.*

«Chi cammina da solo va più veloce, ma chi cammina insieme va più lontano». Cita un proverbio africano **don Federico Grosso, pro-direttore** dell'Istituto superiore di Scienze religiose "Santi Ermagora e Fortunato" di Gorizia, Trieste e Udine, per rappresentare la «sfida non solo logistica ma soprattutto ecclesiale» del nuovo Istituto. «Camminare insieme comporta fatica e non sempre è una scelta – commenta – ma è anche una possibilità di diventare più incisivi come luogo di elaborazione teologica sul territorio. E credo che questa sia una carta estremamente importante da giocare in una terra bella e interessante come la nostra, non sempre facile da capire».

#### ■ Quali sono le caratteristiche peculiari del Friuli Venezia Giulia?

«Siamo una terra di identità e di autonomie; una terra di confine, con differenze storiche e pluralità linguistiche, minoranze slovene e tedesche, la lingua friulana... Le due arcidiocesi di Udine e di Gorizia, nate dallo smembramento del patriarcato di Aquileia, sono state messe a capo di due mondi diversi: la prima raccolse i territori sotto l'influenza veneziana, la seconda quelli dell'impero d'Austria. Giovanni Paolo II aveva proposto il ruolo del Friuli Venezia Giulia come una regione-

ponte e questo noi lo viviamo sulla nostra pelle con la presenza di studenti provenienti da tutte queste diverse realtà».

#### ■ E dal punto di vista ecclesiale?

«Sotto questo aspetto siamo tutti accomunati dal pensare i nuovi assetti dell'essere chiesa nel prossimo futuro. A Udine il problema è più spiccato, a Gorizia e Trieste forse un po' meno, ma di fronte alla carenza di clero ci chiediamo: l'obiettivo è coprire tutte le parrocchie scoperte o piuttosto varare un nuovo modo, un po' più corresponsabile, di essere chiesa? In questo contesto la formazione dei laici ha un ruolo centrale, delicatissimo, e di conseguenza anche l'Istituto di scienze religiose».

#### ■ Quindi è su questo fronte che si concentrerà l'impegno dell'Istituto?

«Certamente. Credo che sulla spendibilità dell'Issr sul versante pastorale dovremo riflettere parecchio, proprio per i bisogni manifestati dall'attuale assetto ecclesiale. La maggior parte dei frequentanti l'Istituto sono i futuri insegnanti di religione, e questo rimane lo zoccolo duro degli allievi. Ma cresce la necessità di rispondere all'urgenza ecclesiale».

#### ■ Tra chi frequenta i corsi degli Issr, in genere, c'è una quota di persone che non necessariamente sono vicine all'ambiente ecclesiale. Questo pone la questione sulla rilevanza pubblica del cristianesimo, in generale, e dell'insegnamento della teologia, in particolare.

«Questo è un capitolo che si apre per tutte le nostre realtà: pensare a una teologia che sempre più abbia rilevanza, che possa entrare nel dialogo con le altre istanze culturali. All'Istituto vengono persone che sentono molto forte la curiosità, la propensione ad approfondire, la voglia di conoscere, di avere la risposta a domande riguardanti la fede, la morale, il vangelo, il cristianesimo... Ma basta guardare anche nei nostri piccoli paesi e si coglie che la gente ha fame e sete di capire meglio il vangelo, molti si rendono conto della loro "ignoranza religiosa" e cercano qualcosa che possa essere utile per la vita di ogni giorno. Sono tutte cose su cui la teologia non deve smettere di riflettere».

#### ■ Una teologia vicina alla gente?

«Papa Francesco ci mostra con evidenza che esiste una teologia delle parole, della riflessione, dei ragionamenti – una teologia che diremmo sistematica, accademica – e che esiste anche una teologia dei gesti, delle biografie, del vissuto. Spesso sono due teologie, che viaggiano su binari paralleli. Il compito di una facoltà, di un istituto teologico, a mio avviso è anche quello di trovare i punti comuni fra queste che sembrano due teologie diverse, ma che in realtà corrispondono a un unico compito teologico: quello di presentare come plausibile e vivibile il messaggio cristiano».





\* ISSR "ROMANO GUARDINI" DI TRENTO

# Dialogo e confini

*Un nuovo Issr per un territorio che, proprio perché ai "confini", ha bisogno che si promuova il dialogo tra realtà che, pur differenti, credono nell'importanza della formazione culturale. Intervista al pro-direttore don Stefano Zeni.*

■ **A Trento aprono contemporaneamente un Issr e un Ita, mentre in altre parti d'Italia gli istituti chiudono... È un segno di vivacità della teologia in Trentino?**

«L'apertura dei due nuovi Istituti non è di per sé una novità, ma la continuazione, con i dovuti aggiustamenti, di un percorso teologico già presente nella nostra Diocesi e rappresentato dal Corso superiore di Scienze religiose e dallo Studio teologico accademico. Nuova invece è la situazione che si è venuta a creare e che ha reso necessario un ripensamento di questo impianto istituzionale anche alla luce delle indicazioni degli organismi competenti. Questo nuovo quadro diventa occasione per rinnovare, nel solco della continuità e rispondendo con creatività e impegno agli stimoli sempre nuovi, l'offerta formativa che a vario livello la Diocesi intende proporre. Per certi aspetti credo si possa parlare di "vivacità della teologia in Trentino", sia come domanda che come offerta; l'arcivescovo ha raccolto e sostenuto in maniera convinta questa vivacità impegnandosi, non solo dal punto di vista della correttezza formale che la nascita di un Istituto richiede, ma facendo di questa situazione un'occasione per pensare e offrire percorsi di formazione adeguati alla vita cristiana del momento e alla pastorale del nostro territorio».

■ **Qual è stato il processo che ha portato a questa nuova doppia nascita? L'Issr raccoglierà l'eredità del Csr? In che misura la valorizzerà e, invece, quali saranno le novità del nuovo istituto diocesano?**

«Alcune criticità, che le nuove disposizioni relative alle realtà che si occupano di formazione teologica e religiosa hanno ulteriormente evidenziato, ci hanno obbligato a questo ripensamento. Il

processo, comprensibilmente piuttosto complesso, è stato accompagnato con passione e competenza dalla Facoltà, che ci ha fornito gli strumenti idonei per poter raggiungere l'obiettivo in tempi ristretti. In questa delicata fase posso affermare di aver trovato nel Csr un *partner* ben disposto alla collaborazione e alla trasmissione del suo grande patrimonio maturato in questi 40 anni di attività. Raccoglieremo pertanto questa eredità, iniziando dalla *mission* fondamentale della formazione degli insegnanti di religione cattolica nelle scuole, proseguendo con attività che promuovano un dialogo costruttivo dove anche la teologia abbia una parola da suggerire per l'oggi».

■ **Quali sono le caratteristiche peculiari del Trentino? Quali i bisogni del territorio e del tessuto ecclesiale che potranno trovare risposta in questa nuova fase della proposta di studi teologici?**

«Abbiamo voluto caratterizzare una parte della proposta didattica dell'Istituto con i termini "dialogo e confini": questo già racconta di un territorio che proprio perché ai "confini" necessita e desidera essere promotore di dialogo tra realtà che, pur differenti, credono nell'importanza della formazione culturale. Abbiamo riscontrato che anche nel nostro territorio c'è richiesta di aggiornamento e di crescita sia da parte di chi già collabora a vario titolo nelle strutture pastorali della chiesa trentina, sia da parte di persone mosse da un desiderio di ricerca e di approfondimento personale».

■ **Ci saranno sinergie fra Ita e Issr?**

«La nascita dell'Ita consente di continuare una ricca tradizione di formazione per i seminaristi in diocesi. Nelle modalità e nei tempi permessi, salvaguardando la



specificità dei destinatari delle nostre proposte accademiche, cercheremo di collaborare per arricchire un pensiero che sappia essere all'altezza delle domande di oggi».

■ **Quali motivazioni hanno guidato la scelta di intitolare l'Issr a Romano Guardini?**

«La scelta di intitolare l'Istituto a Guardini è dettata dal fatto che egli si è distinto per l'impegno educativo e ha portato avanti con convinzione e tenacia un confronto aperto, dialogico e approfondito tra il messaggio cristiano e le opere di alcuni grandi autori della cultura occidentale del suo tempo. Come non ricordare la *christliche Weltanschauung*, cioè quella "visione, concezione, intuizione del mondo" a lui tanto cara? L'intitolazione dipende anche da motivi biografici: la madre di Guardini era trentina, di Pieve di Bono nelle Valli Giudicarie. Ci piacerebbe che l'Istituto potesse guardare al suo "protettore" (di recente è stata aperta la causa di beatificazione) e, per quanto possibile, seguirne le orme».



## \* ITA DI TRENTO

# Lo Stat cambia volto

*A Trento abbiamo incontrato mons. Giulio Viviani, finora direttore dello Studio teologico accademico di Trento (Stat - sezione dello Studio teologico accademico di Bressanone - Stab) e ora anche pro-direttore del nuovo Ita di Trento. A lui abbiamo rivolto alcune domande.*

## ■ Innanzitutto: da dove nasce il nuovo Ita di Trento?

«Il nuovo Ita, affiliato alla Facoltà, nasce dall'esigenza di avere una scuola di teologia per i seminaristi dell'arcidiocesi di Trento. L'insegnamento della filosofia e della teologia per i futuri presbiteri prevedeva un suo proprio istituto già dal Concilio di Trento, rafforzato nei secoli seguenti e sempre presente nella città di Trento. Nel desiderio più volte ricercato di conferire i titoli accademici agli studenti, il 9 agosto 2006 con documento della Santa Sede fu eretto lo "Studio teologico accademico di Trento (Sezione Tridentina dello Studio teologico accademico di Bressanone)", per i seminaristi e aperto anche ai laici. Allo scadere del decennio i responsabili del Dicastero romano hanno ritenuto di non approvare ulteriormente gli statuti e di chiudere l'esperienza di Trento, a loro giudizio non congrua con le norme vigenti».

## ■ Che cosa cambierà rispetto al vecchio Stat e a chi si rivolge l'Ita?

«Qui sta per noi la novità e vorrei dire anche la "perdita". Il nuovo Ita nasce esclusivamente per i seminaristi della Diocesi di Trento, che però si è ormai

aperta anche ai seminaristi delle vicine diocesi di Bolzano-Bressanone e di Belluno-Feltre; questa è una bella forma di collaborazione tra diocesi. La perdita è invece quella dell'esperienza ormai ultra decennale della presenza di laici, uomini e donne, anche religiosi, che partecipavano ai corsi proposti dallo Stat, sia per la formazione personale che in vista di un servizio pastorale o dell'Irc. Tutto questo avveniva in un bel clima e, come amavo ripetere, in una commistione molto serena, fruttuosa e arricchente anche nella crescita comune per il futuro delle comunità cristiane, perché "i seminaristi devono studiare, mentre i laici desiderano studiare". Le due modalità diventavano aiuto e stimolo reciproco».

## ■ Ci sono delle novità nel piano di studi?

«Il precedente era più tarato secondo la tradizione tedesca in uso a Bressanone, con un triennio fondamentale, un biennio specialistico e il sesto anno pastorale. Ora invece esso risponde ai criteri previsti dalla Ratio fundamentalis del dicembre 2016, con il biennio filosofico e il triennio teologico e il consueto sesto anno più pastorale. A mio giudizio avrei inserito qualche materia di più del versante teologico, almeno le introduzioni, già nel biennio iniziale, dove invece la filosofia appare magari un po' troppo arida e arida per chi inizia una nuova esperienza di studi in un cammino di discernimento verso il sacerdozio».

## ■ A Trento in contemporanea nasce anche il nuovo Issr "Romano Guardini". Ci saranno delle sinergie?

«Già il fatto che i due Istituti si trovino allo stesso piano dello stesso edificio del Seminario di corso tre novembre a Trento, casa aperta a numerose attività e incontri diocesani, dice già un'unità di intenti. Pur nei diversi percorsi accademici indipendenti

avremo in comune la maggior parte dei docenti, sacerdoti, religiosi e laici, dalla diocesi ma anche da fuori; abbiamo voluto avere un'unica segreteria (anche per la Scuola diocesana di formazione teologica per laici); faremo iniziative comuni (come la prolusione di inizio anno accademico, la messa e altre attività a carattere culturale e spirituale). Si tratta insomma di due nuovi Istituti indipendenti e rivolti a una diversa utenza (seminaristi e laici) ma in relazione continua, con reciproca attenzione e condivisione di intenti».

## ■ Quali sono le caratteristiche peculiari del Trentino? Quali sono le attese e le richieste del territorio e del tessuto ecclesiale che potranno trovare risposta in questa nuova fase delle proposte di studi teologici?

«Il territorio della Diocesi di Trento si identifica con quello della Provincia e ha il problema fondamentale della lontananza dal capoluogo (dove hanno sede gli istituti diocesani) di molte comunità, fino a 120 chilometri con strade di montagna. Questo dice la difficoltà e la fatica di una partecipazione assidua e prolungata, come richiesto da una scuola teologica; dice anche la diversità di sensibilità e di situazioni pastorali, assai vive e vivaci, tra le città del fondovalle e la periferia di valli e paesini. La scarsità sempre maggiore di clero inoltre porta necessariamente a ripensare la formazione e la corresponsabilità, già doverosa, dei laici (come previsto dal Vaticano II). Le attese e i desideri, quindi, ci sono per qualificare nel contesto della nuova evangelizzazione e nella cultura del nostro tempo sia gli insegnanti di religione sia i tanti laici impegnati nelle diverse realtà pastorali, sociali e culturali. A me, a noi compete però l'attenzione alla formazione dei futuri presbiteri e anche, per quanto possibile, all'itinerario formativo dei diaconi permanenti».



## ISSR "SAN PIETRO MARTIRE" DI VERONA

## Da 50 anni sul territorio

Fondato il 20 ottobre 1967 dal vescovo mons. Giuseppe Carraro, l'Issr "San Pietro martire" di Verona compie i suoi primi cinquant'anni. Un traguardo che commentiamo con il direttore, don Giovanni Girardi.

### ■ Qual è la peculiarità di questo Istituto?

«Caratteristica distintiva è la costante attenzione a tener viva una collaborazione tra i docenti, che consenta di elaborare e coltivare un orizzonte comune e una didattica interdisciplinare. Ciò favorisce una ricaduta positiva sugli studenti, in termini di visione teologica sintetica e di apprezzamento del clima formativo e relazionale sperimentato all'interno dell'Istituto. Dal punto di vista della proposta contenutistica, il biennio di specializzazione si specifica per il suo interesse centrale, legato al rapporto tra Bibbia e cultura: "La Parola di Dio nelle parole degli uomini"».

### ■ Quanti studenti sono transitati per le vostre aule in questo mezzo secolo?

«Sono oltre tremila gli studenti che, in misura differente, hanno frequentato i corsi. Molti di essi sono giunti alla conclusione del curriculum con il titolo di studio. Negli ultimi 15 anni abbiamo osservato un incremento percentuale degli studenti della fascia d'età più giovane e un corrispondente decremento degli studenti di età più avanzata, mentre è rimasta sostanzialmente invariata la percentuale degli studenti di media età».

### ■ Qual è il rapporto dell'Istituto con il territorio veronese?

«Il numero delle persone che sono entrate in contatto con l'Istituto esprime già il considerevole contributo che l'Issr ha offerto alla vivacità della chiesa locale e all'affinamento della testimonianza di tante persone che, godendo della formazione ricevuta, l'hanno potuta spendere nella quotidianità della vita. Per sollecitare e alimentare sul territorio la domanda di formazione teologica senza venir meno alle esigenze di qualità accademica degli insegnamenti proposti, abbiamo istituito un biennio di formazione, per molti più praticabile di un quinquennio di laurea».

### ■ Ci sono anche proposte culturali che si aprono a un pubblico più ampio?

«Alcuni momenti di vita accademica costituiscono motivo di afflusso di un pubblico più ampio di quello degli studenti iscritti. Ogni anno (ininterrottamente dal 1976 a oggi) organizziamo una tre-giorni biblica, con un afflusso di oltre 500 partecipanti. Oltre a ciò, due giornate di studio l'anno vengono aperte alla città, così che la conferenza di un esperto invitato e il dibattito con i docenti locali diventi l'occasione per favorire la ricaduta della riflessione teologica anche su persone che non si occupano direttamente o prevalentemente di queste tematiche».

### ■ E c'è un rapporto anche con l'Università pubblica.

«Negli anni si è consolidato il rapporto con l'Università di Verona, fino a consentire – nel quadro di una convenzione che coinvolge

anche altri enti culturali del territorio – la realizzazione di tre Master, che rilasciano titolo congiunto dell'Università di Verona e della Facoltà teologica del Triveneto, su incarico della quale lo Studio teologico e l'Istituto locali operano».

### ■ Com'è cambiato l'Istituto nel tempo per rispondere all'evolversi delle diverse esigenze?

«L'evoluzione, che ha accomunato tutti gli Issr, ha indotto a rispondere a criteri accademici sempre più rigorosi e questo impegno ha un po' penalizzato l'attenzione alle esigenze del territorio. In ogni caso, abbiamo dato vita, in partenariato con l'Istituto Pastorale Pugliese, al "Progetto secondo annuncio" su scala nazionale. A livello locale abbiamo attivato una collaborazione molto significativa con il Servizio della pastorale con l'arte, un'esperienza che diventa un laboratorio di ricerca interdisciplinare, con una ricaduta di servizio alla pastorale diocesana. In questi mesi stiamo collaborando alla realizzazione di un convegno con l'Istituto superiore di pastorale catechetica di Parigi e il Centro di studi pastorali comparati di Friburgo (Svizzera); il tema, ancora da definire con precisione, dovrebbe ruotare attorno alla questione del rapporto dei giovani con il Vangelo in un contesto di pluralismo».

### ■ E che presenza volete essere per il futuro?

«Riteniamo nostro obiettivo primario la formazione sia dei nuovi docenti di religione cattolica, sia di persone competenti per il servizio ecclesiale, in vista di un tempo non facile per la presenza cristiana sul territorio. Siamo anche convinti che la riflessione teologica aiuti a rispondere alla domanda di senso che accompagna la vita di tante persone e che l'Istituto debba continuare a proporre una formazione che intercetti tale domanda, nonché l'esigenza di una maturazione più approfondita del proprio cammino di fede. Siamo anche contenti di poter esporre il frutto del nostro lavoro sulla rivista prodotta dai nostri istituti, *Esperienza e teologia*, ora disponibile in open access».



FTTR E FONDAZIONE LANZA

## *Dove va la morale?* **L'etica nello spazio ecumenico**

Il futuro dell'etica in un tempo di cambiamento: è questo il fulcro dell'ormai consolidata collaborazione tra Facoltà teologica del Triveneto e Fondazione Lanza. Per il quarto anno consecutivo, le due istituzioni propongono un ciclo di incontri che per il 2017/2018 va sotto il titolo ***Dove va la morale? L'etica nello spazio ecumenico***. Un tema che intende valorizzare, tra l'altro, quanto è emerso in occasione delle celebrazioni per i 500 anni della Riforma protestante.

Quattro gli appuntamenti in programma, da novembre 2017 a febbraio 2018, condotti nello stile del dialogo tra esponenti di diverse confessioni religiose, e una ripresa sistematica per interrogarsi sulle prospettive di un'etica ecumenica. Gli incontri si terranno nell'aula tesi della Facoltà (via del Seminario 7 a Padova), dalle ore 17 alle 19, con il seguente programma:

- **30 novembre** 2017 ***Liberati per servire. In dialogo con l'etica evangelica***
  - intervengono Ilenya Goss, pastora valdese di Vicenza, e Giuseppe Quaranta, docente Fttr; introduce e modera Simone Morandini, Fttr e Fondazione Lanza

- **14 dicembre** 2017 ***La Parola di verità. In dialogo con l'etica evangelica***

- intervengono Leonardo De Chirico (Istituto di formazione evangelica e documentazione, Padova) e Simone Morandini (Fttr e Fondazione Lanza); modera Riccardo Battocchio (vice preside Fttr)

- **11 gennaio** 2018 ***Camminare secondo lo Spirito. In dialogo con l'etica ortodossa***

- intervengono Evangelos Yfantidis (Arcidiocesi ortodossa d'Italia e Malta, Venezia) e Basilio Petrà (presidente Associazione teologica italiana per lo studio della morale, Firenze); modera Simone Morandini

- **1 febbraio** 2018 ***Verso un'etica in orizzonte ecumenico?***

- intervengono Placido Sgroi (Istituto Studi ecumenici S. Bernardino, Venezia) e Cristiano Bettega (direttore Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo della Conferenza episcopale italiana); modera Simone Morandini

Info [www.fttr.it](http://www.fttr.it)

FTTR – UNIPD – MIUR

## *Dio non gioca a dadi?* **Probabilità e incertezza**

Torna per l'ottavo anno consecutivo il corso interdisciplinare di formazione rivolto ai docenti delle scuole del Veneto, promosso da Università di Padova, Facoltà teologica del Triveneto e Miur Veneto, che si terrà tra febbraio e marzo 2018. Il titolo di questa edizione, ***Dio non gioca a dadi? Probabilità e incertezza***, richiama una celebre espressione di Albert Einstein e vuole evidenziare come le questioni sollevate dalla probabilità giungano a interessare anche la riflessione filosofica e quella teologica - sconfinando oltre il tradizionale campo di applicazione dei saperi fisico-matematici - quando la scienza si trova coinvolta in questioni socialmente e politicamente rilevanti, in scelte che interessano esplicitamente la dimensione etica.



Diversi saperi saranno dunque chiamati in causa nel ciclo di incontri coordinati da Piero Benvenuti (Unione Astronomica Internazionale), Simone Morandini (Facoltà teologica del Triveneto), Giulio Peruzzi (Università di Padova).

- Il primo appuntamento, giovedì 22 febbraio 2018, avrà per titolo ***Determinare l'incertezza? La nozione di probabilità***; interventi di Paolo Dai Pra (UniPD) e Paolo Garbolino (Iuav, Venezia).

Gli incontri successivi:

- 1 marzo, ***L'imprevedibilità del caos***, con Giancarlo Benettin (UniPD) e Simone Morandini (Fttr);
- 15 marzo, ***Un universo non-determinista***, con Sabino Matarrese (UniPD) e Riccardo Battocchio (Fttr);
- 22 marzo, ***Etica e scienza di fronte all'incertezza***, con Antonio Da Re (UniPD) e Giulio Peruzzi (UniPD).

L'iscrizione al ciclo è gratuita e per la partecipazione costituirà titolo di preferenza l'appartenenza alle classi di concorso A037-A038-049-060 e Irc.

La partecipazione sarà riconosciuta come formazione e aggiornamento del personale docente. Alla conclusione, verrà rilasciato un attestato di frequenza.

Info [www.fttr.it](http://www.fttr.it)

# Lo sguardo e il bene più grandi, le tensioni e il poliedro

Romano Guardini, un testimone e maestro del Novecento

“ Bisogna sempre allargare lo sguardo per riconoscere un bene più grande che porterà benefici a tutti noi. [...] Il modello non è la sfera, che non è superiore alle parti, dove ogni punto è equidistante dal centro e non vi sono differenze tra un punto e l'altro. Il modello è il poliedro, che riflette la confluenza di tutte le parzialità che in esso mantengono la loro originalità. [...] A noi cristiani questo principio parla anche della totalità o integrità del Vangelo che la Chiesa ci trasmette e ci invia a predicare. La sua ricchezza piena incorpora gli accademici e gli operai, gli imprenditori e gli artisti, tutti. [...] Il Vangelo possiede un criterio di totalità che gli è intrinseco: non cessa di essere Buona Notizia finché non è annunciato a tutti, finché non feconda e risana tutte le dimensioni dell'uomo.



Queste parole di papa Francesco (*Evangelii gaudium*, nn. 235-237) si addicono benissimo a Romano Guardini (Verona, 1885 - Monaco di Baviera, 1968).

«**Allargare lo sguardo**»: la missione di tutta una vita nell'insegnamento, nella scrittura, nell'educazione, nella testimonianza personale, condensata nello scritto programmatico, all'inizio della docenza all'Università di Berlino, *La visione cattolica del mondo* (*Vom Wesen katholischer Weltanschauung*, 1923). Gli scritti profetici *Lo spirito della liturgia* (1918) e *Formazione liturgica* (1923), insieme ai commenti biblici, al geniale libretto *L'essenza del cristianesimo* (1929) e ai saggi sulla Rivelazione, sono un profondo itinerario per entrare nello sguardo di Gesù, oltre i riduzionismi e gli estremismi, sempre in agguato.

«**Un bene più grande**», cioè quella prospettiva che Guar-

dini ha sempre proposto e testimoniato personalmente, basti ricordare la soppressione della sua cattedra nel 1939, da parte del regime nazionalsocialista, dopo il saggio *Il Salvatore* (*Der Heiland*, 1935, poi *Der Heilbringer...*, 1946), che è Cristo, invece di Hitler! Insieme al volume *Il Signore. Riflessioni sulla persona e sulla vita di Gesù Cristo* (1937) che toglie la figura di Gesù dalle ristrettezze delle sacristie e dei dogmatismi, e che oltre alla spiritualità è intriso di rilevanza politica. Quel «bene più grande» che Guardini ha annunciato ai giovani al castello di Rothenfels e fino all'ultima omelia a Monaco. Quel «bene più grande» che innerva le *Lettere sull'autoformazione* (1930), fino allo stupendo libretto sulle *Virtù* (1963) e le pagine dell'*Etica* postuma (1993).

Infine «**il poliedro**», «**parzialità e originalità**», «**totalità o integrità del Vangelo**», sono tutte espressioni in piena sintonia con Guardini che è impossibile da accostare e comprendere senza meditare a lungo il metodo di una vita, cioè *L'opposizione polare. Saggio per una filosofia del concreto vivente* (1925). L'immagine del *poliedro* può rendere bene la proposta di Guardini che è *opposizione polare*, espressione con la quale G. Sommariva tradusse in italiano *Gegensatz*, da evitare di confondere con *contraddizione - contrapposizione*, cioè *Widerspruch*. L'opposizione polare infatti "tiene insieme" il particolare e l'universale, «parzialità e originalità» e così via, tutte le *tensioni vitali e generative*. Ecco perché la vita, gli scritti e l'insegnamento di Guardini sono un "poliedro vivente" che tiene insieme figure bibliche e figure letterarie, commenti a testi filosofici (Socrate, Platone, Agostino, Pascal, Kierkegaard) e poetici (Dante, Hölderlin, Rilke, Dostojewskij), saggi sulla liturgia, la spiritualità, l'estetica e scritti sull'etica, l'educazione e la politica, l'antropologia (*Mondo e persona, Le età della vita*). I grandi autori essendo poliedrici possono correre il rischio di "essere tirati" dalla parte più vantaggiosa per chi li incontra, vicissitudini sperimentate da molti, da Gesù... ad Agostino d'Ippona, Tommaso d'Aquino, a Hegel e altri. Il principio che «**il tutto è superiore alla parte**» ci ricorda fortunatamente la costante tensione generativa, l'incessante processo che porta a *integrare*, in senso dinamico, e a far *coabitare*, in senso statico, facce e sfaccettature diverse, ma legate e tenute insieme da «ciò che regge il sistema degli opposti: la *vita viva-vivente (lebendig)*» (*L'opposizione polare*, 1997, p. 141).

Giulio Osto, docente di Teologia fondamentale, Fttr

## Viaggio-studio sulle orme di Romano Guardini

In occasione del 50° anniversario della morte di Romano Guardini (1 ottobre 1968), la Facoltà teologica del Triveneto propone un viaggio-studio sulle orme di uno fra i pensatori più significativi del Novecento, legato al territorio veneto per i suoi natali veronesi (1885), i soggiorni estivi nella casa di famiglia a Isola Vicentina e il conferimento della laurea *honoris causa* in Pedagogia da parte dell'Università di Padova (1965).

Il viaggio-studio, dal titolo **Europa e cristianesimo**, si svolgerà **dall'11 al 15 luglio 2018** e toccherà luoghi, temi e testi di Guardini per ricostruirne una visione globale del pensiero e della figura. L'itinerario si snoderà tra **Verona, Tubinga, Friburgo, Rothenfels, Monaco e Isola Vicentina**; sarà preparato e guidato da docenti esperti conoscitori del pensatore italo-tedesco, coordinati da Giulio Osto, docente della Facoltà.

La proposta è rivolta, in primo luogo, agli studenti e ai docenti della Facoltà, degli Issr e Ita in rete, ma anche a tutti coloro che fossero interessati a conoscere la figura, il pensiero e l'esperienza di Guardini. **Info: [www.fttr.it](http://www.fttr.it)**

## Scaffale

• Gastone Boscolo

### LA BIBBIA NELLA STORIA

#### Introduzione generale alla Sacra Scrittura

Terza edizione riveduta e ampliata

(pp. 528, € 37,00)

Uno studio approfondito, un manuale ad uso degli studenti di teologia per lo studio della Sacra Scrittura, ma anche un'opera accessibile a tutti, capace di aiutare qualsiasi lettore a entrare nel mondo affascinante della Bibbia.

• Mario Galzignato

### LA GENESI STORICO-TEOLOGICA

#### DELL'«EVANGELO» DI MARTIN LUTERO

(pp. 772, € 38,00)

Un'opera poderosa sul sofferto cammino di Lutero alla scoperta dell'«Evangelo» come il lieto annuncio della «soavissima misericordia di Dio Padre, Cristo donato a noi».

• Giancarlo Pavan

### LE RELAZIONI DEL PRETE ALLA LUCE DELLA TEORIA PSICOLOGICA DELL'ATTACAMENTO

#### Aspetti teorici, ricerca empirica e questioni formative

(pp. 250, € 19,00)

Il volume presenta i risultati di una ricerca psicologica svolta tra i presbiteri diocesani ordinati dal 2000 al 2012 nelle nove diocesi del Veneto.

• Rolando Covi

### PER NOI UOMINI E PER LA NOSTRA SALVEZZA

#### La proposta del vangelo agli adulti di oggi

(pp. 248, € 20,00)

Un'analisi delle proposte di fede rivolte agli adulti nelle comunità parrocchiali e il rapporto tra la pastorale corrente delle comunità e gli adulti stessi.

• Marzia Ceschia

### SORELLA MARIA DI CAMPELLO, LA MINORE: EREMITA, CATTOLICA, FRANCESCANA

#### La via al «Sacrum facere»

(pp. 360, € 28,00)

Storia di Sorella Maria di Campello e dell'esperienza di impronta eremitica e francescana minorita da lei fondata negli anni '20 del XX secolo.

## STUDIA PATAVINA

### Universalità dei diritti dell'uomo in prospettiva interculturale e interreligiosa

L'ultimo numero della rivista della Facoltà *Studia patavina* (2/2017) propone un *focus* sul tema: **Universalità dei diritti dell'uomo in prospettiva interculturale e interreligiosa**.

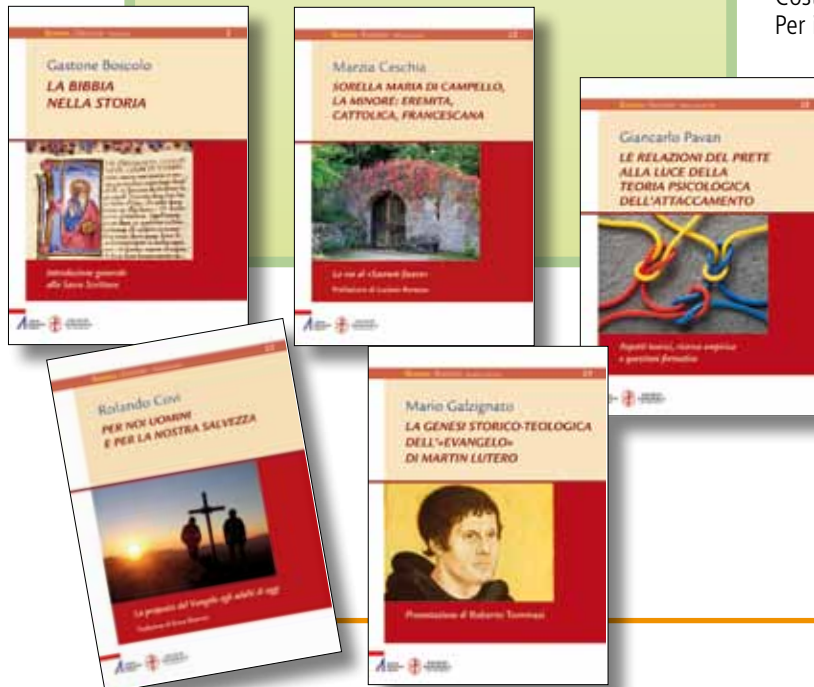
A partire da competenze differenti – filosofiche, giuridiche, teologiche, sociologiche – si affronta la questione: i diritti dell'uomo possono costituire una piattaforma etica come terreno d'incontro tra i diversi popoli con le loro differenti culture e le loro differenti concezioni religiose? Ha curato l'approfondimento don Valerio Bortolin, mancato improvvisamente lo scorso 10 giugno; era docente di filosofia all'Issr di Padova e alla Facoltà e membro della redazione della rivista, che nello stesso fascicolo gli dedica un ricordo a firma dell'amico e segretario generale della Facoltà, don Gaudenzio Zambon.

«I diritti dell'uomo, proprio nell'affermazione del loro carattere universale, appaiono essere, in realtà, il frutto di una storia e di una cultura particolari, non immediatamente comprensibili e traducibili all'interno di orizzonti culturali differenti. Universalità e particolarità appaiono così essere inscindibilmente connesse nella nozione dei diritti umani – ha scritto Bortolin nell'editoriale –. La consapevolezza dell'importanza della dimensione religiosa e culturale della vita umana, non astrattamente separabile dalla dimensione pubblica e civile, ci permette di coglierne la rilevanza non solo teorica, ma anche pratica, particolarmente in un mondo come il nostro nel quale persone di religioni e culture differenti si confrontano quotidianamente tra di loro».

Il focus si articola in sei contributi: *La controversa universalità dei diritti umani*, di **Francesco Viola** (Università di Palermo); *Universalità dei diritti o universalità del dovere?* Jacques Maritain e Simone Weil a confronto tra fondamento e consenso, di **Valerio Bortolin**; *Religion in dialog sui diritti umani*, di **Enrico Riparelli** (Issr di Padova); *La questione dei diritti umani e l'islam in Asia*, di **Enzo Pace** (Università di Padova); *Diritti umani e valori in Asia*, di **Giangiorgio Pasqualotto** (Università di Padova); *Diritti umani: alcune criticità dell'età ultramoderna*, di **Giuseppe Manzano** (Issr di Padova).

Costo del fascicolo: € 17,00.

Per info e acquisti: [studiapatavina.abbonamenti@fttr.it](mailto:studiapatavina.abbonamenti@fttr.it)



**Editore** Facoltà Teologica del Triveneto  
via del Seminario, 7 Padova - tel. 049 664116  
Per contattare la redazione: [newsletter@fttr.it](mailto:newsletter@fttr.it)  
Iscrizione al Tribunale di Padova n. 1055/2010  
R.V.G. - n. 751/2010 con.

**Direttore** Roberto Tommasi  
**Dir. responsabile** Paola Zampieri

**Progetto grafico: Proget Studio**  
tel. 049 8629623 • [www.proget.it](http://www.proget.it)  
**Stampa: Nuova Grafotecnica**  
tel. 049 643195 • [www.grafotecnica.it](http://www.grafotecnica.it)  
**Provider: SEED srl** • via Consolare Pompea, 19  
98168 MESSINA c.f. e p.iva 01950880839